

QUADERNI DELLA SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA

16

Ritratti di donne:  
una *Storia di esperienze*  
Saggi per Paola Guglielmotti

raccolti da  
Tiziana Lazzari e Isabella Lazzarini



GENOVA  
SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA  
Palazzo Ducale  
2024

QUADERNI DELLA SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA

16

Collana diretta da Stefano Gardini

Ritratti di donne:  
una *Storia di esperienze*  
Saggi per Paola Guglielmotti

raccolti da  
Tiziana Lazzari e Isabella Lazzarini



GENOVA 2024

*Referees:* i nomi di coloro che hanno contribuito al processo di peer review sono inseriti nell'elenco, regolarmente aggiornato, leggibile all'indirizzo: <http://www.storiapatriagenova.it/ref.asp>

*Referees:* the list of the peer reviewers is regularly updated at URL: <http://www.storiapatriagenova.it/ref.asp>

I saggi pubblicati in questo volume sono stati sottoposti in forma anonima ad almeno un referente.

All articles published in this volume have been anonymously submitted at least to one reviewer.

## I N D I C E

<i>Due parole di premessa</i>	pag. 7
Antonella Ghignoli, <i>La coraggiosa Egenanda</i>	» 9
Giulia Zornetta, <i>Le implicazioni politiche della sorellanza: Adelperga e Liutperga alla fine del regno longobardo</i>	» 25
Eleonora Destefanis, <i>Tigre e le Dei famulae dell'Italia altomedievale: presenze femminili tra pratiche di ospitalità e spazi di accoglienza</i>	» 43
Tiziana Lazzari, <i>Ota, una badessa di stirpe regia</i>	» 63
Maria Elena Cortese, <i>Potens ac nobilis matrona. Gisla figlia di Rodolfo (Firenze, secolo XI)</i>	» 89
Sandra Macchiavello - Valentina Ruzzin, <i>Alterixia di Pietro Malocello, vedova di Antonio de Castro</i>	» 109
Elisabetta Scarton, <i>Venezia, 1324: quale giustizia per Marina Volpe?</i>	» 127
Roberta Braccia, <i>Griselda sposa senza dote, ma con molte virtù. Una rilettura storico-giuridica</i>	» 143
Federica Cengarle, <i>A proposito di Camiola e della 'nuova' moralità nel De mulieribus claris di Giovanni Boccaccio</i>	» 159
Denise Bezzina, <i>Violante, vedova di Francesco Ultramarino</i>	» 173
Alma Poloni, <i>Monna Lisa ad Avignone. Donne e commercio internazionale alla fine del medioevo</i>	» 189
Serena Morelli, <i>Fedeltà angioine e politica internazionale all'epoca del grande scisma: Maria d'Enguien</i>	» 209
Isabelle Chabot, <i>La serva-pellegrina. Storia di «monna Margherita [che] andò al Sipolchro e a San Iachopo e [a] Asceti» (Firenze, 1426-1427)</i>	» 229

Isabella Lazzarini, <i>I conti di Paola. Registri contabili e governo di Paola Malatesta Gonzaga</i>	pag. 249
Giustina Olgiati, <i>Antonina e le altre: il processo del 1447 contro le streghe di Sanremo</i>	» 267
Maria Nadia Covini, <i>Margherita Cusani Maletta, la borghese gentil-donna (Milano, XV secolo)</i>	» 289
Marta Calleri - Antonella Rovere, <i>Clelia Jona, una pioniera nello studio dei protocolli notarili genovesi</i>	» 309

## Alterixia di Pietro Malocello, vedova di Antonio de Castro

Sandra Macchiavello - Valentina Ruzzin

sandra.macchiavello@unige.it - valentina.ruzzin@unige.it

### 1. La fonte: un protocollo notarile tematico

Tra il settembre 1367 e il giugno 1371, una donna di nome *Alterixia*, rivolgendosi a un notaio, Gabriele Beffignano, pone mano a un corposo patrimonio fondiario pervenutole grazie alle volontà testamentarie del defunto marito, Antonio *de Castro*. Il disegno della donna – è già utile segnalarlo – appare da subito orientato all’alienazione dei beni ereditati; l’impegnativa operazione, gestita con ritmi e tempi diversi nell’arco di poco meno di un quadriennio, produce un numero di transazioni e di atti ad esse correlate talmente consistente (82) da generare la scelta da parte del notaio di costruire per esse un’unità specifica.

Si tratta infatti di un fascicolo cartaceo che in origine contava ben 50 fogli, cartulato da mano coeva in cifre romane<sup>1</sup>; attualmente esso consta di 47 fogli (ff. 2-48), per la perdita del bifoglio iniziale (ff. 1 e 50) e della parte un tempo solidale al f. 2 (ovvero f. 49). In un momento altrettanto imprevedibile, ma forse contestuale a queste perdite, le imbreviature furono smembrate tra due unità archivistiche, collocate in due serie diverse. Ancora oggi i primi 5 ff., piuttosto malconci, sono reperibili nel fondo *Notai ignoti*<sup>2</sup>, mentre la parte restante e meglio preservata è confluita in *Notai antichi*, in un registro miscelaneo che riunisce l’attività documentaria di altri 12 notai<sup>3</sup>, a

---

\* Sebbene il contributo sia l’esito di una comune riflessione, i §§ 1 e 3 si devono a Sandra Macchiavello, i §§ 2 e 4 a Valentina Ruzzin.

<sup>1</sup> Nel presente intervento si farà riferimento a questa numerazione i cui rimandi, resi in cifre arabe, saranno dati senza altra specificazione della fonte.

<sup>2</sup> Genova, Archivio di Stato (ASGe), *Notai ignoti* XX.14, 5 ff., numerati 2-4 e 47-48; il primo documento di f. 2 è acefalo; ogni bifoglio riporta strappi lungo la piegatura, ma solo il f. 48 è interessato da una lacerazione più ampia con conseguente perdita di testo.

<sup>3</sup> ASGe, *Notai antichi* 193, ff. 92-133; questa è la numerazione di mano sei-settecentesca che ha cartulato l’intera unità archivistica e che corrisponde ai ff. 5-46 della numerazione di mano coeva e alla quale qui si fa riferimento (v. nota 1).

confermare una volta di più il caos conservativo in cui hanno versato nei secoli i registri notarili<sup>4</sup>.

È possibile che il fascicolo non sia l'unico manufatto composto dal notaio per le esigenze di *Alterixia* in quegli anni e ne siano esistiti altri o persino che si trattasse di un intero registro a lei destinato; l'assenza di altri protocolli di mano dello stesso notaio limita di molto la comprensione del fenomeno, non potendo verificare le sue tecniche redazionali, la frequenza di rogito, la tipologia della clientela e le loro eventuali istanze.

Certo è che allo stato attuale delle conoscenze questo fascicolo rappresenta l'unico frammento di protocollo notarile interamente tematico e dedicato a un privato, ad oggi censito entro il monumentale complesso dei registri notarili genovesi, a Genova denominati *cartularia*. Inevitabili i richiami ai 'celebri' primati – antichità, serialità e consistenza – di questo eccezionale giacimento documentario, il cui carattere eterogeneo per committenza e contenuti è ormai da tempo pienamente metabolizzato a livello internazionale<sup>5</sup>.

Complessivamente, infatti, questo materiale presenta due ben noti contesti cardinali di produzione documentaria derivanti dalla consuetudine dei notai a svolgere anche in contemporanea l'attività su fronti diversi: da una parte scritture promananti dalle autorità pubbliche, dall'altra (più esuberante) quelle rogate per larga utenza privata.

Ne emerge così quell'enorme e variegato capitale informativo al quale occorre comunque approcciarsi con maggiore consapevolezza e prudenza<sup>6</sup>. Qualunque esplorazione sui *cartularia* genovesi si trova a fronteggiare il

---

<sup>4</sup> Sui differenziati ricondizionamenti effettuati sul fondo notarile si veda almeno BOLOGNA 1996, pp. 215-233 e in particolare RUZZIN 2019, pp. 120-123 e GARDINI 2023, pp. 429-439 che rilevano come la stretta correlazione tra lo stato di confusione degli atti rilegati nei protocolli notarili e l'incendio provocato dal 'famoso' bombardamento navale del 1684 sia convinzione maturata nell'ambito degli archivisti genovesi del primo Novecento e abbia assunto nel tempo « l'aspetto di una sorta di *topos* storiografico » (GARDINI 2023, p. 430).

<sup>5</sup> Sul tema l'analisi più recente è di GUGLIELMOTTI 2020c.

<sup>6</sup> È quanto avvertono con dichiarate lezioni di metodo FILANGIERI 2010, BEZZINA 2015, pp. 9-12 GUGLIELMOTTI 2017, pp. 39-48, RUZZIN 2019, 119-126 e GUGLIELMOTTI 2020a, pp. 1-13 che, affrontando ricerche di ampio taglio cronologico su gran parte del fondo notarile, prendono atto vuoi di quanto sia reale il rischio di distorcere l'interpretazione dei dati raccolti in gran quantità, vuoi di rinunciare, per non abdicare alla ricerca, « a inseguire l'idolo della completezza » (FILANGIERI 2010, p. XVII).

problema di una mole documentaria di consistenza davvero smisurata<sup>7</sup> (e in gran parte inedita<sup>8</sup>), segnata nel contempo da perdite talmente ingenti che le attuali giacenze, trasmesse in così grande abbondanza, appaiono come relitti sparsi di un grande naufragio<sup>9</sup>. In tutta evidenza, le diverse dinamiche imposte dalla trasmissione storica e dalla conservazione, non ancora a fondo indagate, hanno contribuito a consegnarci una fonte complessa e molto difficile da dominare.

A fronte della sconcertante disseminazione di dati ricavabili da tale mole, diventa cruciale la questione di individuare i profili professionali di ciascun notaio (luoghi di rogito, eventuali specializzazioni) e quelli della sua prevalente clientela<sup>10</sup>. Sotto l'aspetto diplomatico la nozione di clientela appare assumere connotazioni nodali in merito allo stretto binomio autore-rogarario e alle possibili ricadute sulle abitudini redazionali e conservative. Il tema è ancora tutto da esplorare, benché non manchino attestazioni documentarie, anche piuttosto corpose, elaborate per istanze di natura patrimoniale o commerciale a vantaggio di una persona o di un ceppo familiare o ancora di un gruppo specifico di individui (per provenienza, mestiere, ceto). Ma è pur sempre materiale disperso nei cartolari e frammischiato ad altra documentazione, il cui quadro d'insieme è costruibile soltanto attraverso una paziente opera di spoglio. Totalmente diversa e del tutto esclusiva sembra essere una produzione tematica come quella qui governata dal notaio Gabriele per *Alterixia*.

Quel che a oggi si presenta come un *unicum* tocca per di più una figura femminile, contribuendo a valorizzare ulteriormente le già note potenzialità dei registri notarili come fonte privilegiata per la storia di genere<sup>11</sup>. Quantità,

---

<sup>7</sup> In riferimento, ad esempio, al secolo XIV in cui vive *Alterixia*, sono disponibili circa 350 unità, tra filze e registri per lo più miscelanei, dai quali scaturisce un numero incalcolabile di atti che, ad una stima all'ingrosso, si aggira su svariate centinaia di migliaia.

<sup>8</sup> Lo stato aggiornato delle edizioni è consultabile sul sito *Notariorum itinera*.

<sup>9</sup> Semplificando, nessun cartolare copre l'intera carriera di un notaio, compresi quelli che in percentuale bassissima sono arrivati nella loro struttura originaria; mancano inoltre i registri di molti di quei professionisti di cui conosciamo l'attività attraverso altre attestazioni documentarie oppure in altre forme (inventari, matricole o ancora perchè citati per varie circostanze negli atti dei colleghi).

<sup>10</sup> Spunti di riflessione sul tema in RUZZIN 2019 e ripresi nell'ottica di un primo inquadramento in RUZZIN 2020, pp. 29-31.

<sup>11</sup> Gli esiti delle indagini sui registri notarili hanno costituito buona parte dell'impalcatura di *Donne, famiglie, patrimoni* 2020.

dunque – la partecipazione delle donne nella documentazione notarile è di fatto piuttosto alta<sup>12</sup> – ma anche qualità dei rogiti, in grado di aprire stimolanti scenari sulle dinamiche familiari, sulla rete sociale e sull’ambiente politico-istituzionale.

## 2. *Un breve quadro: il marito e il notaio*

Nelle 82 scritture che costituiscono questa fonte, *Alterixia* è qualificata sempre e solo come vedova di Antonio *de Castro*, figlio di Pietro, membro di una delle famiglie genovesi più antiche e prestigiose, che affonda le radici nelle prime esperienze del regime consolare<sup>13</sup> e che trae forma cognominale dal luogo di residenza, cioè il *Castrum*. Nei decenni centrali del Trecento, tuttavia, questa famiglia, come altre analoghe, sembra aver ceduto ad altre di formazione più recente i ruoli più sostanziali della politica cittadina<sup>14</sup>.

Ad attivare questo *corpus* di documenti ci sono due eventi non meglio definibili. Il marito destina alla moglie un lascito con testamento nel marzo del 1367 e decede poco dopo; *Alterixia* già nell’aprile dà il via all’*iter* ereditario disponendone l’inventario dei beni. La mancata conservazione di entrambi i documenti, trasmessi solo *in notitia*, impedisce di appurare l’esatta natura del legato. Certamente comprendeva i beni immobili oggetto di questo fascicolo, di cui poi si dirà meglio, che sono un misto di possedimenti dislocati sia nel contado, forse di antico radicamento familiare, sia in città, frutto, almeno in parte, di una recente politica di investimenti urbani attuata da Antonio. Il fascicolo stesso ci informa, infatti, che egli tra il 1333 e il 1334 acquista per una somma complessiva di 894 lire due grossi lotti di parcelle di suolo urbano a Ravecca, area strategica sotto il profilo politico all’interno della *contrata Castri*. L’acquisizione avviene grazie alla cessione da parte di alcuni esponenti della famiglia Embriaci riconducibile al medesimo cetto di Antonio, nonché afferente a sua volta alla *compagna Castri*,

---

<sup>12</sup> BEZZINA 2020. A mero titolo di esempio si segnala che nei 513 atti imbreviati dal notaio *Petrus Rufi*, p. XIX nel solo biennio 1212-1214 la presenza delle donne in veste unicamente di attrici e/o destinatarie è rappresentata nel 17% dei contratti.

<sup>13</sup> FILANGIERI 2010, pp. 30-32, la cui ricerca di impianto prosopografico sulle famiglie operanti nell’organismo consolare si arresta alla metà del secolo XIII.

<sup>14</sup> Per Genova il secolo XIV, oltre al quadro generale di PETTI BALBI 1995, resta ampiamente inesplorato su molti fronti compreso quello sulle famiglie nobiliari e sulle modalità di consociarsi in ‘alberghi’: si rimanda a GUGLIELMOTTI 2022 e alla bibliografia ivi citata (nota 11, p. 95).

(termine genovese dell'epoca per quartiere), che raccoglie quasi solo la più antica aristocrazia<sup>15</sup>. Egli d'altronde in prime nozze ha sposato proprio una *Embriaca*, Ginevra, figlia di Bonifacio, defunta in un anno imprecisabile<sup>16</sup>.

Alcuni sondaggi condotti sul fondo notarile hanno permesso di delineare qualche spazio di manovra di Antonio, che appare attivo già a partire dal 1318: incassa frutti piuttosto consistenti di alcuni investimenti affidati a un parente, compra quote di debito pubblico, concede mutui e si occupa della gestione dei beni patrimoniali situati – si è visto – nel contado e in ambito urbano<sup>17</sup>.

*Alterixia* è dunque la sua seconda moglie. Del primo matrimonio resta notizia della nascita di almeno due figli: Pietro, di cui si reperisce un'unica attestazione nel 1356, e Nicolò, padre di una figlia, Barbagina nata dal matrimonio con Argentina Cattaneo, già defunto nel 1359<sup>18</sup>. Sulla base di questo scarno quadro si può ipotizzare che intorno agli anni Sessanta del Trecento la linea maschile della discendenza di Antonio si sia estinta, il che potrebbe essere motivo per organizzare le seconde nozze nonostante egli sia in età presumibilmente avanzata. Il matrimonio con *Alterixia* tuttavia non lascia nuovi eredi in vita: in una fonte posteriore, su cui torneremo, ella è definita *sine liberis*<sup>19</sup>. Tutto ciò concorre forse a spiegare perché Antonio nomini la seconda moglie sua erede, anche se presumibilmente non universale<sup>20</sup>.

Il notaio Gabriele Beffignano entra nel cosmo di *Alterixia* forse in virtù di un legame col marito. Del resto già un altro Beffignano, *Ianotus*, è professionista di cui si serve Antonio, ed è proprio a lui che si deve la (perduta) redazione del testamento del marzo 1367; Gabriele subentra da subito per la stesura dell'inventario *post mortem* (27 aprile), anch'esso non pervenuto.

<sup>15</sup> Sugli Embriaci: ORIGONE 2002, pp. 67-81; FILANGIERI 2010, pp. 33-37 le cui indagini comunque non oltrepassano la soglia del Trecento.

<sup>16</sup> V. nota 52.

<sup>17</sup> ASGe, *Notai antichi* 217, f. 84v; 284, ff. 1r, 19r; 291, ff. 155r, 161v; 332/II, ff. 92v, 103r; 345, f. 114r; 382, f. 243r; *Notai ignoti* XIX.16; 4.5; *Archivio Segreto* 1536; *Antonio de Inghibertis*, nn. 21, 64.

<sup>18</sup> ASGe, *Notai antichi* 332/II, f. 92r; *Archivio Segreto* 1536.

<sup>19</sup> V. nota 55.

<sup>20</sup> La pratica era di fatto contraria alle norme statutarie e alla consuetudine sociale, che privilegiava sempre la linea maschile soprattutto in famiglie di condizione elevata: GUGLIELMOTTI 2020b, pp. 347-368.

I due, unitamente a un Raffaele Beffignano (di cui non sono precisabili le relazioni di parentela), rappresentano gli elementi di spicco di una discreta dinastia notarile, avviatasi probabilmente proprio con loro alla metà del secolo XIV. La loro discendenza risulta piuttosto consistente, considerando che ben otto afferenti al gruppo familiare risultano operanti agli inizi degli anni Ottanta, quando peraltro Gabriele e *Ianotus* sono già defunti<sup>21</sup>. Sono professionisti capaci di combinare la professione per enti ecclesiastici e per i privati con quella al servizio degli organi comunali, talvolta coprendo qualche carica politica. Ma concentriamo l'attenzione su Gabriele: tra il 1350-1354 è attivo per il capitolo cattedrale di San Lorenzo, nel 1369 è scriba del vicario del podestà per il quale nello stesso anno redige il mastro della masseria del Comune, mentre due anni prima presenza a un consiglio generale, radunato per ratificare un trattato di pace con i Visconti, signori di Milano<sup>22</sup>.

*Alterixia*, quindi, potrebbe essersi servita di questo notaio senza operare una scelta personale, ma aderendo alle ultime abitudini del marito. Comunque sia, si affida a un professionista piuttosto noto con il quale senz'altro instaura un legame stabile – almeno tra aprile 1367 e giugno 1372<sup>23</sup> – e aperto alla fiducia, delegandolo tramite atto di procura a trattare la complessa opera di alienazione del patrimonio immobiliare ereditato<sup>24</sup>; è verosimile che tale legame si interrompa con la morte di Gabriele, sicuramente avvenuta prima del 1382<sup>25</sup>, e sulla scia di questa suggestione potrebbe collocarsi entro dicembre del 1374, quando *Alterixia* rilascia ad altro notaio il mandato di rappresentarla<sup>26</sup>.

---

<sup>21</sup> Nel documento del 1382, emanato per garantire l'accesso alla professione ai soli discendenti dei notai collegiati, Gabriele e *Ianotus* risultano già deceduti. Il primo ha un figlio, Francesco, mentre per *Ianotus* se ne contano tre e un nipote Nicola, figlio di Giovanni (BALBI 1962, pp. 293, 294, 296, 297); che anche questo Giovanni segua la professione notarile emerge proprio dal fascicolo dove presenza in veste di testimone in tre occasioni (saldi di debito): ff. 7v, 13v, 17v; sempre per la stessa circostanza è citato senza patronimico un altro Giovanni Beffignano notaio: ff. 13v, 17r; ancora in questa stessa fonte interviene un Antonio di cui Gabriele è lo zio (*patruus*): ff. 34r, 39r.

<sup>22</sup> ROVERE 1984, p. 165; BALLETO 2012, pp. 211-214; POLONIO 1977, p. 226; *Libri iurium* II/2, n. 40.

<sup>23</sup> Ovvero tra la stesura dell'inventario e la registrazione degli ultimi interventi del notaio sul registro: v. nota 33.

<sup>24</sup> V. nota 29.

<sup>25</sup> V. nota 21.

<sup>26</sup> V. nota 46.

### 3. Progetto di alienazione e tenuta del cartolare: tempi e ritmi

Nel mese di settembre del 1367, a cinque mesi di distanza dalla stesura dell'inventario, *Alterixia* è sicuramente entrata in possesso dell'eredità perché già si mobilita per definire un progetto che non contempla alcuna forma di gestione amministrativa. La scelta di fatto è orientata unicamente alla vendita dei beni acquisiti, effettivamente molto consistenti, quantificabili in oltre un centinaio di possedimenti.

Circa metà di essi è costituita da proprietà fondiarie di taglia eterogenea e di uso agro-silvo-pastorale; in qualche circostanza sono trattati anche un *palcium* con annessa *domus terragna*, la quota di un mulino, qualche edificio. Il primo riferimento topografico è il piviere di Bargagli, sul versante orientale della Valbisagno, punto cruciale di comunicazione e di difesa, tuttavia i fondi sono in prevalenza concentrati nella località di Traso, nella zona più meridionale del territorio pievano, a una ventina di chilometri da Genova.

Il restante si colloca invece proprio nel cuore della *contrata Castri*, ovvero Ravecca. In questo caso si tratta nella quasi totalità di parcelle di suolo urbano sulle quali insistono uno o due case, i cui proprietari sono tenuti a versarle un modesto censo (il cosiddetto *terraticum*). In un paio di compravendite la cessione interessa soltanto edifici, privi dello *ius soli*.

Questa doppia natura patrimoniale si riflette nella tecnica redazionale del notaio che ripartisce idealmente il fascicolo di 50 fogli in due metà: la prima dedicata alla vendita dei beni nel contado, la seconda destinata ai suoli urbani, come emerge dalla stessa intitolazione – *Terratica* – al centro del margine superiore del f. 26. In realtà, come di frequente in scelte di questo tipo, il notaio finirà per non tener conto dell'iniziale ripartizione. Il motivo si collega al numero delle transazioni dei possedimenti rurali che, diventando di gran lunga superiore rispetto a quello relativo alla movimentazione dei beni cittadini, costringe il notaio a saturare in fretta la prima parte e quindi a continuare a scritturare le abbreviature relative alle transazioni extraurbane dove trova spazio<sup>27</sup>.

Di questa articolata operazione la fonte trasmette 39 atti di cessione pattuiti nella *domus* della donna, sita in *contrata Castri* e forse proprio nella casa maritale, tranne in un'occasione peraltro significativa sulla quale torneremo<sup>28</sup>.

---

<sup>27</sup> Ciò avviene il 15 luglio del 1368 che corrisponde alla 11ª delle 16 sessioni di scrittura, come si desume più avanti dalla tabella.

<sup>28</sup> V. testo corrispondente alla p. 119.

*Alterixia* presenza come attrice soltanto nel 1367 e nel giro di pochi mesi (settembre-dicembre) conclude 21 atti di vendita; poi per motivi non ravvisabili rilascia procura a Gabriele il 12 aprile del 1368<sup>29</sup>, il quale inizia ad agire nella duplice veste di attore-rogarario, sulla traccia di un meccanismo evidentemente ben rodato, nonostante un altrettanto evidente ‘conflitto di interessi’. Il ritmo serrato delle vendite effettuate direttamente dalla donna si dilata e il notaio tra aprile 1368 e giugno 1371 stipula e redige le restanti 18 compravendite.

Nel complesso il tutto è organizzato in 16 sessioni di scrittura riepilogate, insieme ad altri dati finora trattati, nella tabella che segue:

1 <sup>a</sup> parte	fogli	autrice/autore	n. di docc.	datazione	beni nel contado	<i>Terratica</i> urbani	sessione di scrittura		
ff. 2-25	ff. 2-19r	<i>Alterixia</i>	5	1367/09/22	x		1		
		<i>Alterixia</i>	3	1367/09/23	x		2		
		<i>Alterixia</i>	1	1367/09/25	x		3		
		<i>Alterixia</i>	3	1367/10/02	x		4		
		<i>Alterixia</i>	3	1367/10/06	x		5		
		<i>Alterixia</i>	1	1367/12/04	x		7		
		Gabriele	1	1368/04/24	x		9		
		Gabriele	2	1368/05/13	x		10		
		Gabriele	3	1368/07/15	x		11		
		2 <sup>a</sup> parte	<i>Terratica</i>	<i>Alterixia</i>	3	1367/10/02		x	4
					1	1367/10/09		x	6
1	1367/12/21					x	8		
ff. 33-48	Gabriele			1	1368/07/15	x		11	
				7	1369/02/07	x		12	
				1	1370/01/26	x		13	
				1	1371/06/01	x		14	
				1	1371/06/28	x		15	
				1	1370/12/04		x	16	

<sup>29</sup> La procura, puntualmente richiamata nei contratti, è redatta da Antonio *de Lacha* di Quarto, di cui non sono pervenuti i protocolli.

In questa schematizzazione non sono state incluse altre due tipologie negoziali registrate nel fascicolo<sup>30</sup>, ovvero una serie di confessioni di debito (*instrumenta debiti*) da parte degli acquirenti – ben 26 – e un discreto numero di relative quietanze espresse in duplice modalità, ora attraverso una breve verbalizzazione in calce o a margine dell'avvenuta soluzione (12)<sup>31</sup>, ora tramite l'*instrumentum* vero e proprio della quietanza (4) qualora la soluzione di debito sia effettuata da uno degli interessati all'acquisto<sup>32</sup>. Con le sole due eccezioni in cui il saldo si definisce nell'arco di tre/sei mesi, di norma esso, o parte di quanto deve essere ancora versato, si conclude entro tre anni, con qualche punta di quattro o cinque. Senza entrare nel merito della questione, si segnala che gli acquirenti (in tutto circa una cinquantina) provengono dal mondo del lavoro e dell'artigianato. In altra prospettiva il dato è interessante perché attesta una continua pratica di aggiornamento anche scritturale del protocollo, almeno fino al giugno 1372<sup>33</sup>.

D'altronde il notaio mostra un accurato controllo del materiale, apponendo il consueto apparato di consultazione che prevede a margine i nomi dei destinatari, qualche rimando interno<sup>34</sup> e stringati riferimenti in merito alle poche estrazioni, evidentemente richieste dagli acquirenti<sup>35</sup>, prive ormai di lineatura, presente nelle confessioni di debito una volta quietanzate.

Nel complesso il cartolare rivela un aspetto piuttosto curato in parte dovuto alla capacità grafica di Gabriele che mostra di usare una corsiva ca-

---

<sup>30</sup> Nella totalità degli 82 documenti è da comprendere anche la stesura, probabilmente inserita per mera comodità del notaio, di una compravendita stipulata nel gennaio 1368 tra due privati relativa ad alcune case (f. 33r) già vendute agli stessi da *Alterixia* tre mesi prima, il 9 ottobre del 1367 (f. 30v).

<sup>31</sup> Questa sintetica forma che riporta comunque subito la datazione, la formula inerente la soddisfazione del creditore e l'elenco dei testimoni, di norma in numero di tre e spesso notai, si configura ormai come « una sorta di imbreviatura di una quietanza »: ROVERE 2012, pp. 324-325.

<sup>32</sup> Infatti l'*instrumentum* in un caso è redatto per uno dei due acquirenti, nei restanti per i soli tre interessati all'acquisto di due lotti di terra, cui partecipano altri sedici.

<sup>33</sup> Tra il 19 e il 26 giugno inserisce ancora alcune quietanze: ff. 2r, 17r, 25v, 42r.

<sup>34</sup> Preceduti da *manicule* di fattura diversa i rimandi – tipo « Vult esse ante in VII » e altre simili – hanno la funzione di riportare i documenti nella corretta sequenza temporale: ff. 6v, 7, 32r, 33v, 34r, 42r.

<sup>35</sup> La sigla *F* per *Factum* emerge in tre occasioni, probabilmente contestuali (ff. 30v, 33r, 45v), mentre la locuzione estesa *extractum* a f. 8r è utilizzata solo per un atto del 1367 redatto in *mundum* nel giugno 1371.

ratterizzata dal tratteggio fluido e non digiuna di alcuni elementi della cancelleresca. Le abbreviature, stese a piena pagina e senza l'ausilio di alcuna marginatura, si dispongono su un numero variabile di righe in ragione della presenza di spazi lasciati deliberatamente bianchi dopo le confessioni di debito in vista dell'integrazione delle relative quietanze.

Inoltre, come normale a quest'epoca, Gabriele procede alla scritturazione appuntandosi i punti salienti del *negotium* su appositi supporti per poi avviare su fascicolo la redazione *in extenso*, che per i contratti di compravendita è integrale e ordinata, benché non manchino depennature e modeste inserzioni di testo ai margini dovute a banali dimenticanze. Meno accurato il *modus operandi* per gli *instrumenta debiti* per i quali oltre all'uso altalenante di clausole ceterate poste ai margini e mai completate, emerge l'abitudine costante di esprimere le *publicationes* attraverso la semplificata locuzione « Actum ut supra proxime ».

Riguardo ai tempi relativi al passaggio della stesura sul fascicolo esso poteva avvenire talvolta in un unico tempo talaltra in più fasi, a blocchi. La dilazione di tale passaggio tuttavia comporta pur sempre delle contraddizioni collegabili al grado di attenzione messa in atto dal notaio; ne sarebbero testimonianze slittamenti cronologici sia lievi<sup>36</sup> sia, in due occasioni, più evidenti, come si evince dalla tabella.

Negli atti di compravendita è costante inoltre l'uso di tratteggiare *maniculae*, di foggia diversa, in corrispondenza della cifra pattuita per evidenziare un dato di forte interesse entro dispositivi piuttosto dilatati. Non si può escludere che questi espedienti paratestuali siano stati messi successivamente da altri; del resto il fascicolo è pervenuto nelle mani di alcuni colleghi per procedere all'estrazione in *mundum* di sei contratti in tempi non sempre meglio definibili<sup>37</sup>. Soltanto in un'occasione il notaio Antonio Beffignano, nipote di Gabriele (*patruus*), offre un termine cronologico sicuro: 14 giugno del 1389 quando lo zio è già deceduto in tutta certezza almeno da sette anni<sup>38</sup>.

---

<sup>36</sup> Questi non sono stati denunciati nella tabella in quanto costruita allo scopo di porre in immediata evidenza altri dati: il duplice intervento di *Alterixia* e del notaio nella stipula dei contratti, la ripartizione del fascicolo in due metà e le sessioni di scrittura.

<sup>37</sup> Gabriele *de Bernardo*, Bartolomeo *Gatus* e in un caso anche Antonio Beffignano si limitano a riportare ai margini uno scarso richiamo dell'avvenuta estrazione (« Factum per ... notarium »): ff. 27v, 29r, 32r, f. 34r, 39r.

<sup>38</sup> V. nota 21.

Il documento in questione, risalente al 4 dicembre 1370, è di particolare importanza perché, si vedrà, rappresenta uno snodo per meglio comprendere la figura di *Alterixia* stessa. Basti al momento annunciare le peculiarità dell'atto in sé. Intanto il luogo di rogito non è più nell'abituale abitazione della donna (*in contrata Castrì*) bensì nelle vicinanze, a Sarzano, nella chiesa di Santa Croce, priorato del monastero di Santo Stefano. Qui il notaio nella sua duplice veste di procuratore e rogatario formalizza la transazione più rilevante e probabilmente conclusiva relativa ai suoli urbani<sup>39</sup>, cedendone 45 per la somma di 500 lire che con inusuale precisazione Gabriele dichiara di aver ricevuto *in bancho* di Giovanni Sacco banchiere<sup>40</sup>. Infine per la prima volta l'acquirente è un ente monastico, dai caratteri peraltro molto speciali; si tratta del monastero di San Gerolamo della Cervara da poco fondato sul monte di Portofino a picco sul mare (agosto 1361). Già dalla dedicazione e dall'ubicazione è vistoso il programma di spiritualità molto interiorizzata – preghiera, penitenza, solitudine – di questa recentissima istituzione sulla quale convergono il sostegno del mondo benedettino genovese, in particolare proprio di Santo Stefano, dell'arcivescovo Guido Sette<sup>41</sup> e dei laici, sempre propensi a sostenere economicamente le novità spirituali<sup>42</sup>. Al riguardo non mancherà anche il contributo di *Alterixia*.

#### 4. *Alterixia Malocello del fu Pietro*

Come si è già accennato, il notaio Gabriele, pur consegnando un inaspettato quadro dei margini di azione compiuti da *Alterixia*, non la qualifica mai con un riferimento all'appartenenza familiare, ma solo in virtù del fatto di essere vedova ed erede di Antonio *de Castro*, forse perché effettivamente è in tale ruolo che opera in questa circostanza.

Lo scavo archivistico sul fondo notarile, solo in parte speculare a quello condotto per il marito<sup>43</sup>, ha prodotto un solo risultato, consentendo di ri-

---

<sup>39</sup> Occorre ricordare che l'atto termina a f. 48v, ma i due fogli successivi non sono pervenuti: v. nota 2.

<sup>40</sup> Su questa figura v. nota 41.

<sup>41</sup> Al riguardo è significativo che il presule elegga la sua sepoltura nel monastero della Cervara e che al suo capezzale quando redige testamento l'8 dicembre 1367 sia presente proprio il banchiere Giovanni Sacco: MACCHIAVELLO 2018, p. 322.

<sup>42</sup> MACCHIAVELLO 1999, pp. 251-252.

<sup>43</sup> V. nota 17.

condurla al suo nucleo familiare originario, ovvero all'antico e prestigioso casato dei Malocello. Per le stesse dinamiche riscontrate già con i *de Castro* e gli Embriaci anche questo gruppo familiare ha ormai esaurito buona parte delle sue aspirazioni di governo. Certo è che il matrimonio tra Antonio e *Alterixia* assume però una connotazione più chiara e forse non priva di ricadute: i Malocello, che risiedono nell'area urbana più nevralgica, cioè tra San Lorenzo e piazza Banchi<sup>44</sup>, vantano origini marchionali di discendenza aleramica, giocano partite importanti dentro e fuori la città, detenendo ancora nel Trecento una signoria nel vicino Ponente<sup>45</sup> e sono attivi in alcuni commerci.

La derivazione familiare emerge in un atto di procura, già accennato, del 4 dicembre 1374<sup>46</sup>, quando ella è indicata come figlia di un defunto Pietro. Se costui sia il Pietro Malocello, nella cui residenza a Sturla fu avvelenato il doge Simon Boccanegra (1363)<sup>47</sup>, non è possibile sbilanciarsi e ancor meno se sia da connettersi a Lanzarotto 'scopritore' delle Canarie: l'equivoco è antico e mai del tutto chiarito<sup>48</sup>.

*Alterixia*, vedova nel 1374 ormai da 7 anni, ora risiede in una proprietà Malocello, posta tuttavia nella *contracta plathee* degli Squarciafico<sup>49</sup>. D'altronde ella non pare oggetto di particolari pressioni sia del suo gruppo parentale, sia di quello maritale. Questo infatti è l'unico atto entro il quale interviene in qualità di *consiliator* un suo parente diretto, Napoleone Malocello, mentre l'altro è il banchiere Andrea di Levante. Nelle 21 scritture stipulate da *Alterixia* in prima persona, i *consiliatores* non sono addirittura nemmeno

<sup>44</sup> La *platea Banchorum* rappresenta il cuore dell'attività mercantile, finanziaria e in parte politica della città e occupata appunto dalle sedi dei banchieri nonché del notariato più eminente.

<sup>45</sup> Su questa famiglia unitamente a quella dei Guerci lungo tutto il Duecento: BASSO 2014, pp. 131-169. Ancora negli anni Ottanta del secolo XIV cedono al Comune alcune quote della podesteria di Varazze, Celle e Albissola: *Libri iurium* II/2, nn. 201, 202; al riguardo GUGLIELMOTTI 2016, p. 124 propone un recupero su questa vicenda familiare, valorizzando un contributo del 1908 di Nicolò Russo, dedicato all'origine e all'evoluzione di questa podesteria. È molto probabile inoltre che la famiglia mantenesse almeno fino al Duecento prerogative simili anche sull'area di Sestri Ponente, sebbene manchino ulteriori approfondimenti.

<sup>46</sup> ASGe, *Notai antichi* 410/I, f. 179v.

<sup>47</sup> L'evento, riportato dalla cronachistica, andrebbe ridimensionato come suggerisce PETTI BALBI 1995, pp. 40-43.

<sup>48</sup> QUARTEPPELLE 2018, pp. 23-28.

<sup>49</sup> Su questa famiglia e sulla modalità di consociarsi in 'albergo': GUGLIELMOTTI 2017, pp. 89-92.

appartenenti al suo ceto sociale (Giovanni di Pavia *menuterius* e Giovanni di Albenga *hospitator*), se il negozio riguarda i beni nel contado; soltanto nelle tre relative ai *terratica* urbani si affianca in questa funzione tale *Gislandus de Castro*, presumibilmente parente del defunto marito con un ruolo quantomeno di sostegno all'operazione<sup>50</sup>.

L'atto stesso di procura sembra andare nella medesima direzione poiché *Alterixia* sceglie di affidare mandato generale non a un membro della famiglia ma ad un altro notaio, Cosma *de Lazaro*, dopo che probabilmente Gabriele è già deceduto.

Questi tratti di 'autonomia' hanno suggerito di valutare in altra luce il disegno generale di dismissione dei beni ereditati. Se è convincente che l'imponente acquisto per 894 lire dei suoli, effettuato da Antonio *de Castro* nel biennio 1333-1334<sup>51</sup>, possa significare la volontà di attestarsi come interlocutore politico sulla zona urbana della compagna di appartenenza, diviene altrettanto evidente la dichiarazione di disinteresse di *Alterixia* rispetto al progetto del marito.

Riguardo ai beni posti nel contado ella dismette la proprietà maritale vendendola ai diretti interessati: cordate di abitanti di quei luoghi orientati a riscattare principalmente l'integrità dei propri possedimenti. È coinvolto quindi un ceto produttivo con importi vari e molte dilazioni che nel complesso le procura un introito pari circa a 2.000 lire.

L'operazione sui beni urbani ha inizio allo stesso modo: cede case e suoli a cinque acquirenti provenienti dal mondo artigiano e residenti nella stessa *contrata Castri* (*acimator*, *magister axie*, *cultellerius*). Questo primo lotto – che frutta 189 lire – le consente peraltro di sanare un debito particolare (150 lire) che il marito ha procrastinato per troppo tempo<sup>52</sup>.

In seguito però, a distanza di tre anni – nel 1370 – il suo disegno pare acquisire contorni ancora più netti, quando cioè matura l'idea di cessione

---

<sup>50</sup> A Genova questa figura di controllo compare nei contratti di donne sin dalla metà del XII secolo e diviene una regola: BEZZINA 2020, pp. 208-213.

<sup>51</sup> V. paragrafo 2.

<sup>52</sup> In tutti i cinque contratti stipulati da *Alterixia* in prima persona (v. tabella) si fa riferimento al fatto che la prima moglie, Ginevra Embriaco, aveva destinato un lascito testamentario a un suo parente Cosmaele, nel frattempo deceduto. *Alterixia* si cura di saldare gli eredi rappresentati dalla di lui vedova Orietta.

dei beni al monastero della Cervara, peraltro a una cifra (500 lire) inferiore a quella investita dal marito. L'opera di sottrarre il resto dei suoli – la porzione più consistente – a persone del suo ceto a vantaggio di un ente lontano, di vocazione eremitica, assume i contorni di una vera e propria scelta. In questi decenni, infatti, le famiglie aristocratiche consociate in alberghi assumono, tra le loro funzioni più importanti, la gestione del proprio patrimonio immobiliare cittadino, allo scopo di rafforzare la presenza non solo politica ma anche fisica in ambito urbano<sup>53</sup>.

Quale sia la qualità della vicinanza con il monastero resta inafferrabile; resta indubbio che il 2 febbraio del 1377 *Alterixia* stende le sue ultime volontà, nominando erede universale il cenobio stesso e disponendo di esservi sepolta. Il testamento redatto dal notaio Lodisio *de Mozaficiis* di Montenegro non è pervenuto, lasciando del tutto indecifrabile il quadro generale della sua situazione economica e patrimoniale, ma la notizia emerge dall'archivio di San Gerolamo<sup>54</sup>.

Nel 1417 infatti il priore nomina un procuratore affinché si occupi di entrare in possesso dell'eredità della donna, definita *sine liberis*<sup>55</sup>. Non è stato possibile stabilire quando sia avvenuta la morte di *Alterixia* e sembrerebbe abbastanza singolare che ella non abbia più toccato il proprio testamento negli eventuali quarant'anni intercorsi. Però è significativo che a distanza di appena un mese dalla procura del 1417 il monastero entri in possesso delle quote di debito pubblico a lei intestate<sup>56</sup>. Il valore nominale è di 500 lire, esattamente lo stesso importo versato dal monastero nell'acquisto di quarant'anni prima.

Forse per questo che a distanza di quasi tre secoli, nel 1649, il ricordo di *Alterixia* è ancora vivo se l'allora priore dispone una lapide commemorativa nella quale è definita *nobilissima Ianuensis matrona*<sup>57</sup>.

---

<sup>53</sup> Per un quadro degli assetti immobiliari degli 'alberghi' a inizio Quattrocento: BEZZINA 2022, pp. 163-198.

<sup>54</sup> ASGe, *Archivio Segreto* 1536. Riguardo alla notizia sulla sepoltura v. nota 57.

<sup>55</sup> *Ibidem*.

<sup>56</sup> ASGe, *Compere e mutui* 768, f. 3.

<sup>57</sup> Genova, Biblioteca Universitaria, G.G. SPINOLA, *Memorie storiche del Monastero e Badia di San Gerolamo della Cervara dell'ordine Benedettino-Cassinese dell'anno della sua Fondazione 1360 al 1790*, ms. B VIII 13, del secolo XVIII.

## FONTI

### GENOVA, ARCHIVIO DI STATO (ASGe)

- *Archivio Segreto* 1536.
- *Compere e mutui* 768.
- *Notai antichi* 193, 217, 284, 291, 332/II, 345, 382, 410/I.
- *Notai ignoti* XIX.16, XX.14.

### GENOVA, BIBLIOTECA UNIVERSITARIA

- G.G. SPINOLA, *Memorie storiche del Monastero e Badia di San Gerolamo della Cervara dell'ordine Benedettino-Cassinese dell'anno della sua Fondazione 1360 al 1790*, ms. B VIII 13.

## BIBLIOGRAFIA

- Antonio de Inghibertis = Antonio de Inghibertis de Castro (Genova, 1330-1346), a cura di V. RUZZIN, Genova 2020 (Notariorum itinera, VI).
- BALLETTO 2012 = L. BALLETTTO, *Brevi note su Pera genovese a metà del XIV secolo*, in *Shipping, Trade and Crusade in the Medieval Mediterranean. Studies in Honour of John Pryor*, a cura di R. GERTWAGEN, E. JEFFREYS, 2012, pp. 197-222.
- BASSO 2014 = E. BASSO, *Identità nobiliare in una città di mercanti: i Guerci e i Malocelli nella Genova dei secoli XII e XIII*, in « *Bullettino ISIME* », 116 (2014), pp. 131-169.
- BEZZINA 2015 = D. BEZZINA, *Artigiani a Genova nei secoli XII-XIII*, Firenze 2015 (Reti Medievali E-Book, 22).
- BEZZINA 2020 = D. BEZZINA, *Gestione di beni e patrimonio: spazi di iniziativa delle donne a Genova nei secoli XII e XIII*, in *Donne, famiglie e patrimoni* 2020, pp. 207-242.
- BEZZINA 2022 = D. BEZZINA, *Propriété immobilière et stratégies résidentielles de la noblesse des alberghi génois au XVe siècle à travers le registre Possessionum (1414-1425)*, in *Choix résidentiels et con-trôle de la propriété urbaine dans l'Italie du bas Moyen Âge*, a cura di D. BEZZINA, in « *Reti Medievali Rivista* », 23/1 (2022), pp. 163-198.
- BOLOGNA 1996 = M. BOLOGNA, *Il bombardamento di Genova del 1684: i danni all'Archivio notarile ed il suo recupero*, in « *Archivum. Revue internationale des archives* », XLII (1996), pp. 215-233.
- Donne, famiglie e patrimoni* 2020 = *Donne, famiglie e patrimoni a Genova e in Liguria nei secoli XII e XIII*, a cura di P. GUGLIELMOTTI, Genova 2020 (Quaderni della Società ligure di storia patria, 8).
- FILANGIERI 2010 = L. FILANGIERI, *Famiglie e gruppi dirigenti a Genova (secoli XII - metà XIII)*, tesi di dottorato, ciclo XXII, tutori G. BARONE e J.-C. MAIRE VIGUEUR, Università di Firenze 2010.

- GARDINI 2023 = S. GARDINI, *La memoria del trauma. Mutamenti e persistenze nella percezione della perdita documentaria per cause belliche: il caso di Genova*, in «Gli archivi nelle sommosse e nelle guerre». *Dall'età napoleonica all'era della cyber war*. Atti del convegno internazionale, Archivio di Stato di Milano, 3-6 novembre 2021, a cura di C. SANTORO, Milano 2023, pp. 425-450.
- GUGLIELMOTTI 2016 = P. GUGLIELMOTTI, *Un recupero tardivo: Nicolò Russo, Su le origini e la costituzione della "Potestatia Varaginis Cellarum et Arbisolae" (1908)* in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», n.s., 56 (2016), pp. 119-134.
- GUGLIELMOTTI 2017 = P. GUGLIELMOTTI, «Agnacio seu parentella». *La genesi dell'albergo Squarciafico a Genova (1297)*, Genova 2017.
- GUGLIELMOTTI 2020a = P. GUGLIELMOTTI, *Donne, famiglie e patrimoni a Genova e in Liguria nei secoli XII e XIII: ragioni e scelte di una ricerca collettiva*, in *Donne, famiglie e patrimoni* 2020, pp. 1-28.
- GUGLIELMOTTI 2020b = P. GUGLIELMOTTI, *Inclusione, esclusione, affezione: le disposizioni testamentarie femminili nel contesto ligure dei secoli XII e XIII*, in *Donne, famiglie e patrimoni* 2020, pp. 347-413.
- GUGLIELMOTTI 2020c = P. GUGLIELMOTTI, *La scoperta dei notai liguri negli studi medievistici tra Otto e Novecento*, in *Agli inizi della storiografia medievistica in Italia*, a cura di R. DELLE DONNE, Napoli 2020, pp. 455-499.
- GUGLIELMOTTI 2022 = *Famiglie e alberghi genovesi nel Trecento: per un censimento dei segni di distinzione e di appartenenza*, in «Reti Medievali Rivista», 23/2 (2022), pp. 93-131.
- Libri Iurium* II/2 = *I Libri Iurium della Repubblica di Genova*, a cura di M. LORENZETTI, F. MAMBRINI, II, 2-3, Genova 2007 (Fonti per la storia della Liguria, XXI).
- MACCHIAVELLO 1999 = S. MACCHIAVELLO, *Sintomi di crisi e annunci di riforma (1321-1520)*, in *Il cammino della Chiesa genovese dalle origini ai nostri giorni*, a cura di D. PUNCUH, Genova 1999 («Atti della Società Ligure di Storia Patria», n.s., 39/2), pp. 211-264.
- MACCHIAVELLO 2018 = S. MACCHIAVELLO, *Sette Guido*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 92, Roma 2018, pp. 320-322.
- Notariorum itinera* = *Notariorum itinera* (<https://notariorumitinera.eu>).
- ORIGONE 2002 = S. ORIGONE, *Gli Embriaci a Genova fra XII e XIII secolo*, Roma 2002 (*Serta antiqua et mediaevalia*, V), pp. 67-81.
- Petrus Rufi* = *Petrus Rufi (Genova, 1212-1214)*, a cura di C. BOEM, M. CALLERI, Genova 2021 (*Notariorum itinera*, VIII).
- PETTI BALBI 1962 = G. PETTI BALBI, *Sul collegio notarile genovese del 1382*, in *Miscellanea di storia ligure in onore di Giorgio Falco*, VI, Milano 1962, pp. 281-298.
- PETTI BALBI 1995 = G. PETTI BALBI, *Simon Boccanegra e la Genova del '300*, Genova 1995.
- QUARTAPELLE 2018 = QUARTAPELLE, *Il vero e il 'falso' Lanzarotto Malocello*, in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», n.s., 58 (2018), pp. 23-28.
- ROVERE 1984 = A. ROVERE, *Libri "iurium-privilegiorum, contractuum-instrumentorum" e livellari della Chiesa genovese (secc. XII-XV). Ricerche sulla documentazione ecclesiastica*, in

«Atti della Società Ligure di Storia Patria», n.s., 24/1 (1984), pp. 105-170; anche in ROVERE 2022, pp. 149-204.

ROVERE 2012 = A. ROVERE, *Aspetti tecnici della professione notarile: il modello genovese*, in *La produzione scritta tecnica e scientifica nel medioevo: libro e documento tra scuole e professioni*. Atti del Convegno internazionale di studio dell'Associazione italiana dei paleografi e diplomatisti, Fisciano, Salerno, 28-30 settembre 2009, a cura di G. DE GREGORIO, M. GALANTE, Spoleto 2012 (Studi e ricerche, 5), pp. 301-335; anche in ROVERE 2022, pp. 529-568.

ROVERE 2022 = A. ROVERE, *Pro utilitate rei publice. Istituzioni, notai e procedure documentarie*, a cura di M. CALLERI, S. MACCHIAVELLO, V. RUZZIN, II, Genova 2022 (Quaderni della Società Ligure di Storia Patria, 11).

RUZZIN 2019 = V. RUZZIN, *Sperimentazioni di lettura dei cartolari notarili genovesi per lo studio del territorio (secoli XII-XIV)*, in «Scrineum Rivista», 16 (2019), pp. 115-167.

RUZZIN 2020 = V. RUZZIN, *La presenza delle donne nei cartolari notarili genovesi (secoli XII-XIII)*, in *Donne, famiglie e patrimoni* 2020, pp. 29-37.

### *Sommario e parole significative - Abstract and keywords*

Tra il settembre 1367 e il giugno 1371, *Alterixia*, vedova di Antonio *de Castro*, rivolgendosi al notaio Gabriele Beffignano, mette mano a un consistente patrimonio fondiario ereditato dal marito e dislocato sia nel contado, sia in ambito urbano. L'operazione, mirata esclusivamente all'alienazione dei beni, produce 82 atti (imbreviature), stesi su registro cartaceo e conservato presso l'Archivio di Stato di Genova. Il fascicolo, che attualmente consta di 47 bifogli, rappresenta un caso unico di protocollo notarile interamente tematico dedicato a un privato, per di più a una figura femminile, contribuendo così a valorizzare ulteriormente le già note potenzialità dei registri notarili come fonte privilegiata per la storia di genere. *Alterixia*, che altre fonti definiscono *sine liberis* e appartenente alla prestigiosa famiglia dei Malocello, rivela tratti di inaspettata autonomia rispetto ai progetti del marito e un legame strettissimo con un ente da poco fondato, il monastero di San Gerolamo della Cervara, nominato nel 1377 erede universale.

**Parole chiave:** Famiglia Malocello; registro notarile; storia di genere; Genova medievale.

Between September 1367 and June 1371, *Alterixia*, widow of Antonio *de Castro*, resorted to notary Gabriele Beffignano to settle matters regarding an extensive inheritance consisting in landed property located in both city and countryside that she had received from her husband. The operation, aimed exclusively alienating this property, produced 82 deeds (*imbreviature*), written on paper and kept at the Archivio di Stato di Genova. The quire, which currently consists of 47 *bifolia*, is a unique case of an entirely thematic notarial protocol pertaining to a private person (moreover female), thus contributing to further lay bare the already-known potential of notarial registers as a privileged source for gender history. *Alterixia*,

who other sources define as *sine liberis* and as a member of the prestigious Malocello family, reveals unexpected autonomy in regard to her husband's project and a very close bond with a recently founded institution, the monastery of San Gerolamo della Cervara, appointed as her universal heir in 1377.

**Keywords:** Malocello family; Notarial protocol; Gender history; Medieval Genoa.